



RICERCHE SUL CENTRO EPISCOPALE DI PADOVA

Scavi 2011-2012

a cura di

Alexandra Chavarría Arnau

PROGETTI DI ARCHEOLOGIA



INDICE

Elena Pettenò	Prefazione	7
Alexandra Chavarría Arnau	Introduzione	9
SEQUENZA DELLO SCAVO		
Gian Pietro Brogiolo, Alexandra Chavarría Arnau, Silvia Nuvolari	Frammenti di storia del complesso episcopale di Padova. Lo scavo archeologico a nord del battistero (2011-2012)	13
Cristiano Nicosia, Andrea Ertani, Alvisè Vianello, Serenella Nardi, Francesca Becherini	Lo studio multidisciplinare degli accrescimenti antropici dello scavo presso il battistero del Duomo di Padova	49
Anna Addis, Michele Secco, Gilberto Artioli, Fabio Marzaioli, Isabella Passariello, Filippo Terrasi	The mortars of the excavation at the Baptistery of Padua: ¹⁴ C dating and production technology	69
AMBIENTE, DIETA E COMMERCIO		
Leonor Peña-Chocarro, Guillem Pérez Jordà	Plant remains from the excavation at the Baptistery of Padua: an insight into food in the early Middle Ages	85
Marta Moreno García	Mammal and bird remains from excavations at the Baptistery of Padua	93
Sónia Gabriel	Fish assemblages in early medieval periods	123
POPOLAZIONE		
Alessandro Canci, Maurizio Marinato, Marina Zago	Le aree cimiteriali: studio bioarcheologico	131
Maurizio Marinato	Analisi degli isotopi stabili sulle sepolture altomedievali	151
Leonardo Lamanna	I caratteri non metrici dentari come indicatori bioarcheologici di parentela tra individui	155
MATERIALI		
Paolo Vedovetto	La decorazione architettonica e di arredo liturgico (secoli V-VI)	159
Fabrizio Antonelli, Paolo Vedovetto, Anna Addis, Michele Secco, Gilberto Artioli	Studio archeometrico di marmi bianchi dallo scavo presso il complesso episcopale di Padova	181
Michele Asolati	Le monete dagli scavi presso il battistero di Padova (2011-2012)	187

Giovanna Ganzaroli	Le anfore dallo scavo presso il battistero e il commercio tardoantico a Padova	195
	Ceramiche d'importazione fini e da cucina, imitazioni e ceramiche a colature rosse	209
	La ceramica invetriata tardoantica	225
	Le ceramiche comuni	231
Federica Chiorboli	Ceramiche rivestite medievali e rinascimentali	255
Federica Chiorboli, Gian Mario Molin, Paolo Guerriero	Vetrine e pigmenti su ceramiche bassomedievali: indagini archeometriche	271
Chiara Malaguti, Giulia Sartori	La pietra ollare	281
Alessandra Marcante	Materiale vitreo dallo scavo presso il battistero del Duomo di Padova	285
Alice Magnabosco, Alessandra Marcante	Apparato di illuminazione: lucerne e finestre	293
Alberta Silvestri, Marco Pescarin Volpato	I vetri dallo scavo presso il battistero del Duomo di Padova: studio archeometrico preliminare sui bicchieri gambassini	307
Francesca Ballestrin, Eleonora Turrini	I metalli	311
Paola Marina De Marchi	I pettini in corno ed osso	351
Alice Walczel Baldinazzo	Un esempio di archeologia sperimentale: ricostruzione di un pettine altomedievale rinvenuto presso il Duomo di Padova	359
LO SCAVO NEL SUO CONTESTO		
Alexandra Chavarría Arnau	La cristianizzazione di Padova e le origini del complesso episcopale	367
Gian Pietro Brogiolo	La cattedrale e Santa Giustina tra il re Teodorico e il vescovo Olderico	373
	Bibliografia	383

PRESENTAZIONE

Elena Pettenò

In un lungimirante articolo uscito alle stampe sulle pagine della rivista “Padova e il suo territorio” (2009, n. 138, pp. 32-34), Gian Pietro Brogiolo si era inserito nel dibattito pubblico, allora in atto, circa il restauro e la riorganizzazione del battistero di Padova. Nel testo emergono varie questioni: dalle informazioni frammentarie sull’evoluzione della città tra età romana e medioevo, alle parziali indagini archeologiche condotte nella zona del battistero. Ancora le tappe di cristianizzazione della città, con gli studiosi divisi su dove fosse l’originario centro episcopale: al di sotto dell’attuale cattedrale, o presso la basilica suburbana di Santa Giustina, con funzione martiriale e funeraria.

L’analisi delle complesse problematiche evidenziate si chiude con la proposta di una sorta di “strategia” mirata a fornire “un segnale forte sugli orientamenti dell’archeologia urbana”, e non solo. Ovvero la proposta di opportune prospezioni, un progetto mirato allo scavo non solo dello stretto canale di drenaggio esterno del Battistero ma comprensiva di parte del cortile adiacente, coniugata con analisi stratigrafiche degli elevati non ancora studiati.

A partire da una convenzione siglata tra l’allora Direzione Regionale del Veneto, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, l’Università degli Studi di Padova e la Parrocchia del Duomo, con fondi stanziati anche dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, hanno preso avvio le indagini, condotte a più riprese, tra l’anno 2011 e il 2012. Tali indagini hanno, nella sostanza, messo in atto quelle operazioni delineate da Gian Pietro Brogiolo, interessando gli scavi a nord del battistero del Duomo, a sud di via Arco Vallarezzo e a est di un’area nota come “chiodo dei canonici”.

La sequenza stratigrafica ha evidenziato cambiamenti funzionali e strutturali articolati in un ampio arco cronologico, compreso tra il III-IV secolo e il XX secolo, in cui si sono riconosciuti otto periodi.

Di questo dà ragione il volume *Ricerche sul centro episcopale di Padova. Scavi 2011-2012*, a cura di Alexandra Chavarría Arnau, che esce alle stampe in tempi piuttosto brevi, se si tiene conto dei contenuti che esso raccoglie, numerosi, dettagliati e che portano a riscrivere una pagina poco nota della Padova tardoantica e altomedievale.

A parere di chi scrive, due elementi parzialmente “marginali” appaiono da subito indiziari delle caratteristiche intrinseche del volume: il titolo e l’indice. Il titolo dell’opera, asciutto, ne sintetizza l’aspetto precipuo, ovvero una rigorosa struttura articolata in un metodo di lavoro non comune, esplicitato in un indice, chiaro e immediato, che funge da prolessi dei contenuti. Cinque “sezioni”, per un totale di venticinque contributi, che prendono in esame le sequenze di scavo, i dati ambientali correlati alle forme di alimentazione e conseguentemente ai commerci e alla popolazione. Notevole è l’affondo sulle classi di materiali ritrovati nel corso delle indagini, nonché i due densi saggi conclusivi che contestualizzano lo scavo nella Padova urbana e suburbana dell’epoca.

Il rigore del metodo attraversa l'opera nel suo insieme e, al tempo stesso, scandisce i singoli saggi di approfondimento che hanno coinvolto una quarantina tra studiosi, specialisti, anche internazionali, e studenti.

L'*Introduzione* illustra, in maniera chiara, il dipanarsi del volume dando ragione, tra le altre cose, dell'eccezionale quantità di metodologie analitiche, alcune tra le più avanzate, applicate ai manufatti.

Di ciascun capitolo colpisce il metodico approccio alla specifica materia; vengono illustrati materiali e metodi (compresi quelli relativi alle analisi diagnostiche di dettaglio), la discussione che ne discende, fino alla sintesi che conduce ad articolate riflessioni, dedotte dai dati, e alla loro puntuale contestualizzazione. Inoltre, la presenza di tabelle o di box, a carattere prettamente tecnico, diventano sintesi di chiara lettura in quanto la loro elaborazione è esplicitata nell'architettura del saggio. Innumerevoli gli elementi che emergono, soprattutto, come anticipato, nella parte dedicata all'analisi dei materiali, studiati per tipologia, con adeguati confronti e con analisi il cui esito ha portato, in alcuni casi, a chiarimenti o nuove letture interpretative.

I due saggi, a firma della curatrice e di Gian Pietro Brogiolo, chiudono il volume aperto dall'esplicazione dello scavo e del rilievo degli alzati. Alexandra Chavarría Arnau illustra, con apprezzabile prudenza, le ragioni che inducono a supporre che l'area del Duomo coincida con quella della *ecclesia mater* della Padova di IV secolo; l'Autrice ribadisce il condiviso auspicio di approfondimenti di indagini archeologiche che possano riconfermare la sua lettura, già sostenuta da solidi dati e dalla loro rigorosa analisi.

Sintesi di informazioni note, rilette criticamente alla luce delle fonti messe a confronto con i dati dello scavo condotto, è il denso contributo di Gian Pietro Brogiolo, ove non manca una rigorosa scansione storica, che chiarisce le ragioni che indiziano la diversa funzionalità della chiesa di Santa Giustina, basilica funeraria dalla collocazione suburbana.

Molti aspetti colpiscono di questo volume; non ultimo la vasta *équipe* di lavoro connotata, complessivamente, da un'alta professionalità; specialisti di settori 'dialogano' con la guida di Alexandra Chavarría, la cui indiscutibile competenza sottende un sinergico lavoro e un insostituibile confronto con Gian Pietro Brogiolo.

L'ulteriore auspicio è l'ampliamento dello scavo, visti gli straordinari rinvenimenti, e la realizzazione di indagini per individuare anche le fasi di età romana e le sequenze successive, in pratica completamente sconosciute. Certo è che il volume *Ricerche sul centro episcopale di Padova. Scavi 2011-2012* riscrive "la storia di un periodo" e fornisce le prime risposte alla domanda, che Alexandra Chavarría Arnau pone, tra parentesi, nell'*incipit* del volume, sull'ubicazione del primo centro episcopale di Padova e sulle successive vicende.

Elena Pettenò

Soprintendenza ABAP per l'area metropolitana di Venezia
e per le province di Belluno, Padova e Treviso